

assicurazioni enfatiche di Olivares che Filippo IV « faceva sempre la guerra in pro' della religione », ¹ era pienamente giustificata. Soddisfare tutti i desideri di Filippo IV era per Urbano impossibile, oltrechè poco consigliabile. Conosceva l'insaziabilità delle pretese politico-ecclesiastiche e l'avidità di dominio degli Spagnuoli e temeva la loro egemonia in Italia, la quale minacciava l'indipendenza temporale e spirituale della S. Sede; e perciò riteneva necessario di mantenere un contrappeso nella forza della Francia. ²

Quanto grandi fossero l'esigenze degli Spagnuoli s'era manifestato già al principio del pontificato di Urbano VIII, quando avevano pretesa l'estensione della *cruzada* a Napoli ³ e chiesta la porpora non soltanto per il dotto canonico di Toledo Enrico Guzman, ma anche per il nunzio a Madrid Innocenzo de' Massimi. ⁴ Costui, per varie sue iniziative, s'era tirato addosso il malcontento di Urbano VIII a tal punto, che ben presto si pensò al suo richiamo, cosa che, non ostante l'opposizione del governo spagnuolo, ⁵ alla fine del 1623 venne anche attuata.

Il nuovo nunzio Giulio Sacchetti incontrò grandi difficoltà non solo nella questione valtellinese, ma anche in molti problemi ecclesiastici. L'istruzione a lui inviata ⁶ indica la conservazione della giurisdizione e della immunità ecclesiastica come il compito più difficile del nunzio spagnuolo, poichè nonostante i sentimenti cattolici del re, i ministri si permettevano le più gravi intromissioni. Si fanno particolari lagnanze sul conto del consiglio reale di Castiglia, e il nunzio viene invitato a difendere risolutamente e nello stesso tempo con cautela e dolcezza i diritti della Chiesa. A quel consiglio reale si era rivolto il canonico Corruvias di Siviglia, il cui libro diretto contro la S. Sede aveva dato molto da fare ai nunzi precedenti. Circa le competenze giudiziarie della nunziatura, viene inculcato al Sacchetti di difenderne i diritti indiscutibili e gli si raccomanda cautela, ma anche risolutezza nelle sue relazioni coi capitoli e coi vescovi. Circa l'internamento del cardinale Lerma, si esprime il desiderio che venga permesso il suo trasferimento a Roma. Il nunzio dovrà poi invitare i collettori a moderarsi, poichè i regi tribunali spesso si lagnavano, non senza ragione, dell'opera loro.

¹ Vedi la relazione del nunzio Sacchetti in DÖLLINGER, *Vorträge* I 258.

² Vedi *Relazione di R. Zeno* 176.

³ Vedi la * Istruzione a Msgr. Sacchetti, Nuntio appresso la M^{sa} Catt. in data 1640 27 gennaio (*Cod. X, V, 15 pp. 149-194*), Biblioteca Casanatense in Roma.

⁴ Vedi i * Brevi a Filippo IV, 8 gennaio e 7 febbraio 1624, *Epist. I*, Archivio segreto pontificio.

⁵ Vedi *Relazione di R. Zeno* 176.

⁶ * Istruzione a Msgr. Sacchetti, vescovo di Gravina, loc. cit.